

CORSO FTM

FORMAZIONE TEOLOGICA

LEZIONE 9

Mercoledì 1 Dicembre 2010

DEUTERONOMIO

DEBARIM, che significa LE PAROLE

La parola Deuteronomio è composta da due parole;

DEUTEROS, significa Secondo e NONOS, significa Legge = Seconda Legge.

Deuteronomio non è il documento originale del Patto, abbiamo visto che nell'Esodo si parla di questo Patto, ma è una copia successiva, come se ce ne fosse una seconda, e, si presume, (tutti ormai sono concordi a questo); che si tratta del libro ritrovato in 2° RE 22, quando poi viene fatta la riforma di Giosia. Se noi leggiamo in 2° RE dal capitolo 22:8;11 – Allora il sommo sacerdote Chilchia disse a Safan, il segretario: “Ho trovato nella casa del Signore il libro della legge”. E Chilchia diede il libro a Safan che lo lesse. Safan, il segretario, andò a riferire la cosa al re, e gli disse: “I tuoi servi hanno versato il denaro che si è trovato nella casa, e l'hanno consegnato a quelli che sono preposti ai lavori della casa del Signore”. Safan, il segretario, disse ancora al re: “Il sacerdote Chilchia mi ha dato un libro”. E Safan lo lesse in presenza del re. Quando il re udì le parole del libro della legge, si stracciò le vesti.

Il racconto continua dicendo che dopo che viene ritrovato questo libro, re Giosia ascolta le parole di questo libro e si pente, si straccia le vesti e dà vita alla riforma. Toglie dal tempio, dal santuario di Dio tutte le cose che non dovevano stare (idoli) questa è stata la prima riforma, il ritrovamento di questo libro viene datato nel 621 circa a. C. e si pensa che il libro del quale si parla fosse il libro del Deuteronomio. Probabilmente c'era già questa raccolta di queste leggi di Dio, ma viene ritrovato poi nel periodo di Giosia. Nel capitolo 30 del Deuteronomio, dal versetto 1 al versetto 10, c'è anche un riferimento della deportazione e del ritorno. Dio dà delle ultime esortazioni e dice “Io ho messo tutte queste cose davanti a te, la benedizione e la maledizione, saranno realizzate per te e tu le ricorderai nel tuo cuore dopo che il Signore il tuo Dio ti avrà sospinto in mezzo alle nazioni e ti convertirai al Signore tuo Dio e ubbidirai alla sua voce, tu e i tuoi figli, con tutto il tuo cuore e con tutta l'anima tua, secondo tutto ciò che oggi ti comando, il Signore, il tuo Dio farà tornare i tuoi dalla schiavitù, avrà pietà di te e ti raccoglierà di nuovo fra tutti i popoli, fra i quali, il Signore il tuo Dio, ti avrà disperso. Versetto 10 – Sta parlando della deportazione, sta dicendo che verranno dispersi nella deportazione, e del ritorno alla terra. Verranno dispersi tra le nazioni, ma Dio li farà tornare dalla schiavitù. Il libro del Deuteronomio, è stato ritrovato nel periodo della riforma di Giosia, ma è stato poi elaborato, c'è stata poi una redazione finale, visto che si parla di esilio e di ritorno,

quindi si è già nell'ottica del ritorno alla terra. Il libro è frutto di un'unico autore umano che si chiama Deuteronomista. Abbiamo visto finora da Genesi a Numeri che c'erano diverse fonti, ma principalmente abbiamo trovato una fonte sacerdotale. Il Deuteronomio è un libro a sé, ecco perchè c'è l'ipotesi del tetrateuco, cioè di quattro libri e non cinque, si pensa che il Deuteronomio sia unito a Giosuè, perchè ha una fonte propria, quindi diversa. Questo autore, si era chiamato Deuteronomista, la sua opera inizia dal Deuteronomio e arriva fino ai libri dei Re. Abbiamo visto che dal Deuteronomio, quindi Giosuè, Giudici, Samuele, fino ai Re è tutta opera di questo Deuteronomista, non intendiamo una persona sola, quando parliamo di deuteronomista ma intendiamo di una scuola di pensiero, dove appunto sono stati elaborati questi libri. Questa scuola di pensiero mette al centro la storia, mentre abbiamo visto che l'autore sacerdotale è più interessato alla legge, al culto, alla santità, ai sacrifici, alla purità e non guarda molto alla storia. Non ci sono negli altri libri parti narrative, e se le troviamo, sappiamo che non provengono da una fonte sacerdotale. Deuteronomio è una narrazione di fatti, la narrazione di questo libro è di carattere giuridico perchè vengono date delle leggi. Il regno del nord era stato distrutto nel 721/22, e avviene la dispersione delle dieci tribù, e Deuteronomista incomincia a interrogarsi su questa scomparsa, si chiede che cos'è successo e porta a riflettere e a rivalutare la Torah, la legge che Dio ha dato. Infatti incomincia proprio in questo periodo di Giosia, quando il regno del nord non c'era più ed era rimasto il regno del sud e quindi Deuteronomista comincia ad elaborare questa opera proprio perchè incomincia a riflettere sulla Torah e sulla sua importanza. Il Deuteronomista lo fa attraverso Mosè, in Deuteronomio 34:10,12 dice quando Mosè poi muore; "Non c'è mai più stato in Israele un profeta simile a Mosè, con il quale il Signore abbia trattato faccia a faccia. Nessuno è stato simile a lui in tutti quei segni e miracoli che Dio lo mandò a fare nel paese d'Egitto contro il faraone, contro tutti i suoi servi e contro tutto il suo paese, né simile a lui in quegli atti potenti e in tutte quelle grandi cose tremende che Mosè fece davanti agli occhi di tutto Israele". E' come se il Deuteronomista mettesse sullo stesso piano Mosè e la Torah. Rivaluta il valore della Torah attraverso la figura di Mosè, infatti l'autore dice che il culto, la liturgia, anche l'ufficio sacerdotale, non sono così importanti ma punta di più sulla corrente profetica, infatti dice che nessuno è stato un grande profeta come Mosè, non tanto sulla figura del sacerdote ma più sulla figura profetica di Mosè, ecco perchè poi da Giosuè fino ai libri dei re abbiamo i profeti anteriori, che per noi sono libri storici, perchè parlano della storia del popolo, invece per gli Ebrei sono profetici, perchè sono in linea diretta con Mosè che era il più grande profeta. Il racconto di Deuteronomio per tutto il tempo si svolge nello stesso punto. Il testo incomincia dicendo che Israele si trova al di là del Giordano nel paese di Moab, e lì rimane per l'intero racconto, non si sposta. Alla fine del libro 34:1, dice; Poi Mosè sali dalle pianure di Moab sul monte Nebo, in vetta al Pisga, che è di fronte a Gerico. In tutto questo tempo sono rimasti in questa pianura di Moab proprio all'entrata della terra promessa. Poi l'entrata nella terra promessa riprende in Giosuè che porterà il popolo all'interno. Una cosa particolare che avevamo già letto nel libro dei Numeri che il racconto di Giosuè riprende la narrazione di Numeri 33, non riprende da Deuteronomio ma si vede chiaramente che riprende da Numeri, infatti Numeri 33:50

dice; Il Signore parlò a Mosè nelle pianure di Moab, presso il Giordano di fronte a Gerico e disse ...Il libro dei Numeri si conclude con questo versetto, Deuteronomio è questo; abbiamo il grande discorso di Mosè. Tutto il Deuteronomio si tratta di un discorso, tra Dio e Mosè. Questo libro ispirerà poi i profeti anteriori e posteriori. Per questo Not ha fatto l'ipotesi del tetrateuco, proprio perchè Deuteronomio si collega piuttosto agli altri. E' un libro in realtà indipendente, quindi c'è questa formulazione come grande discorso di Mosè. Infatti tutto il libro del Deuteronomio ha un carattere parenetico, quindi esortativo, abbiamo Mosè che esorta il popolo per tutto il libro. Si conclude con la morte di Mosè e Giosuè che viene chiamato ad essere il suo successore. Comunque non è che sia separato dal resto del Pentateuco ma si nota che è diverso, che è molto più indipendente. In Deuteronomio noi troviamo tre lunghi discorsi di Mosè, che terminano sulle sponde del Giordano e sono delle istruzioni finali per Israele che è sul punto di entrare nella terra. Lo scopo di questo discorso è quello di mettere in guardia Israele sulle seduzioni di Canaan. Questi tre grandi discorsi vanno dal capitolo 1:6 – fino al capitolo 4:49, dove c'è l'esortazione a sfuggire agli idoli, poi dal 5:1 al 28:68, dove abbiamo il brano principale del Deuteronomio che sono i dieci comandamenti. Abbiamo lo SHEMA', che è molto importante, ed è una dichiarazione di fede del popolo d'Israele. Ancora oggi il popolo fa questa preghiera, capitolo 6:4,5 – Ascolta, Israele: “Il Signore, il nostro Dio, è l'unico Signore. Tu amerai dunque il Signore, il tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima tua e con tutte le tue forze”. Qui abbiamo la parte più importante, “I dieci Comandamenti”, che abbiamo visto anche in Esodo, solo che ci sono prospettive diverse dal capitolo 12 al 25, ci sono le prescrizioni che seguono proprio l'ordine dei dieci comandamenti, poi c'è una sorta di spiegazione, questi capitoli seguono l'ordine dei dieci comandamenti. Ci sono riferimenti alla santità ma con una prospettiva diversa dal sacerdotale. Nel capitolo 28, abbiamo l'elenco delle benedizioni e maledizioni. Tutto questo è un'esortazione per Israele che sta per entrare nella terra. Mosè che poi sarebbe morto è come se lasciasse un testamento, delle raccomandazioni e istruzioni per conquistare la terra promessa. L'ultimo discorso si trova in 29:1 fino al 31:29, dove di nuovo c'è un'accento ai Comandamenti del Sinai e anche alla terra, poi c'è la morte di Mosè.

Come STRUTTURA, abbiamo anche per Deuteronomio diverse ipotesi, noi ne vedremo due.

1° IPOTESI – Di divisione in reparti, la prima parte, inizia con due discorsi introduttivi che si trovano dal capitolo 1 fino al 14:40, qui c'è il primo discorso introduttivo, il secondo discorso 4:44 – 11:32 – questa è la prima parte. Ci sono state anche qui varie ipotesi, perchè usare due discorsi introduttivi, lo studioso Welhausen dice che ci sono due fonti diverse per questo ci sono due discorsi, semplicemente chi ha fatto la redazione ha messo due discorsi, invece un'altro studioso Not, dice che il primo discorso introduttivo è l'introduzione a tutta l'opera del Deuteronomio fino ai Re, invece il secondo discorso è l'introduzione del solo libro di Deuteronomio, sostiene che sono due per questo. Il primo discorso si conclude con una parentesi, quindi un'esortazione. La vecchia generazione si è persa nel deserto e quindi queste esortazioni si rivolgono alla nuova generazione che entrerà nella terra promessa. Qui abbiamo molte volte la parola “ASCOLTARE”, Dio dice spesso “ASCOLTA”, e

quando dice questo lo intende come obbedire alla legge di Mosè. Il popolo della nuova generazione è chiamato ad ascoltare e ubbidire alla legge di Mosè.

Il secondo discorso invece ha una seconda visione del decalogo, nel capitolo 5 e 6, abbiamo lo Shemà “ASCOLTA ISRAELE”, che è la dichiarazione di fede Israelita. In questo secondo discorso, non abbiamo più “L'ascolta” ma “RICORDATI”, questo “ricordati viene molto usato per esortare ad avere sempre la legge davanti agli occhi. C'è questa esortazione di trasmettere la fede di generazione in generazione. Qui si trova anche il tema dell'elezione d'Israele, il popolo eletto per amore di Dio, ma non esclude gli altri popoli e termina con la benedizione per chi ascolta e la maledizione per chi non lo fa. Questa prima parte contiene questi due discorsi introduttivi.

LA PARTICOLARITA' di questa parte è che ci sono questi passaggi dal tu al voi, anche all'interno dello stesso verso e non si sa come mai, ma si pensa che ci sia una combinazione di più fonti, e che sia stato elaborato successivamente, lo stile è ripetitivo, vengono ripetute le stesse frasi, è lo stile tipico di una trasmissione orale, cioè stai scrivendo qualcosa che ti ricordi, che ti è stato detto, per questo quindi le frasi sono ripetute più volte. C'è questa esortazione ricorrente di mettere in pratica la legge, di servire e di temere Dio.

2° PARTE – dal capitolo 12 al 26 – Abbiamo la raccolta di leggi varie, questo è il codice Deuteronomico che ha alcune differenze ma molti parallelismi al libro del Patto che si trova in Esodo. In questo codice abbiamo queste prescrizioni che seguono l'ordine dei dieci comandamenti e abbiamo una sorta di commento di questi dieci comandamenti. C'è qualche riferimento alla santità cultuale e soprattutto (questa è una cosa importante), c'è la richiesta della centralizzazione del culto, allora non c'era un luogo prestabilito e a questo punto Dio ordina che il culto deve essere fatto a Gerusalemme, stabilisce un luogo preciso, a dire il vero, lui non specifica il luogo ma si pensa che si tratti di Gerusalemme, perchè dice “ Nel luogo che Dio sceglierà”, quindi non specifica esattamente dove. Si crede che sia Gerusalemme. L'ultima parte 27,34.

LA CONCLUSIONE – Si trova nei capitoli 28,30, che sono il lungo discorso di Mosè che conclude come era iniziato, capitolo 1:1 - ; “Queste sono le parole che Mosè rivolse a Israele di là dal Giordano, nel deserto, nella pianura di fronte a Suf, tra Paran, Tofel, laba, Aserot e Di-Zaab...nel capitolo 28, abbiamo l'elenco delle benedizioni e delle maledizioni.

Nel capitolo 29, c'è il segno del nuovo inizio, si dice “OGGI”, ed è proprio per dire che il Patto ha validità adesso, ma non solo, è per quel momento ma anche per le generazioni future, è sempre valido, è un'annuncio sempre attuale. Il Capitolo 31,34 contiene le istruzioni di Mosè a Giosuè su come accostarsi alla Torah e poi nel capitolo 31 abbiamo il canto di Mosè, dove il Signore dice a Mosè; “tu stai per andare con i tuoi padri”. Si sa già cosa succederà, alla fine del Deuteronomio. L'aver disubbidito a Dio e cadendo nell'idolatria ha delle conseguenze, ma allo stesso tempo Dio promette di rivolgere lo sguardo sempre al suo popolo, lo castiga ma lo ama, Lui è sempre presente per il suo popolo e ancora si rivolgerà a esso.

Nel capitolo 30, abbiamo il riferimento alla deportazione e al ritorno. Questa è la prima struttura, che è quella che si usa di più. La seconda struttura si divide in quattro titoli che sono;

1:1 – Dove dice; “Queste sono le parole che Mosè rivolse a Israele.

4: 44 – Questa è la legge che Mosè espose ai figli d'Israele.

28:69 – Queste sono le parole del patto che il Signore comandò a Mosè di stabilire.

33:1 – Questa è la benedizione con la quale Mosè benedisse i figli d'Israele.

Quattro titoli. Le parole che Mosè rivolse a Israele, la legge che Mosè espose a Israele, le parole che il Signore diede a Mosè, e la benedizione con la quale Mosè benedisse il popolo. Sicuramente non saranno stati scritti casualmente, ci sarà stato un motivo. Ma la prima suddivisione che abbiamo visto è considerata la più attendibile.

LA TEOLOGIA è importante, perchè rispetto agli altri libri, all'interno di Deuteronomio troviamo dei temi importanti. Il tema della grazia, elezione gratuita, benedizioni e maledizioni, il tema del patto. Questo materiale teologico non si trova in altri libri. Questa è un'importante particolarità del libro del Deuteronomio.